



REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- agosto 2008 -

Notizie dall'estero

[Nord Uganda](#)

[Kosovo](#)

[Palestina - Israele](#)

[Georgia: guerra, profughi e petrolio](#)

Notizie dall'Italia

[Infoeas: si parte!](#)

[Prossime formazioni](#)

[Libri, cd e vecchi LP: una proposta da Rovereto](#)

NOTIZIE DALL'ESTERO

NORD UGANDA

Il progetto è temporaneamente chiuso in attesa di nuovi sviluppi.

[Ritorna all'Indice](#)

KOSOVO

Situazione Generale

Continua la situazione di calma apparente.

Le città, prima affollate per la diaspora estiva, stanno, nell'ultima parte di agosto, lentamente tornando alla consueta viabilità.

Condivisione

Nel mese di agosto, grazie anche al gran numero di volontari presenti, sono aumentate le visite alle famiglie dei villaggi serbi, riprendendo alcuni contatti che erano stati leggermente trascurati nei mesi scorsi. Siamo poi stati invitati ad alcune slave.

All'inizio del mese siamo tornati in visita ai villaggi albanesi (Kostovë, Bisticë e Ceraj) nella municipalità di Mitrovica e Leposavic (vedi sezione gruppo studio).

Per quel che riguarda Goraždevac, da segnalare l'organizzazione di pulmini per il trasporto degli interessati sia in città che al monastero di Decane, per ora stiamo organizzando noi assieme all'equipe conflitto ma in seguito speriamo che la gente inizi ad auto organizzarsi.

Abbiamo organizzato una serie di cineforum, purtroppo la partecipazione è stata scarsa anche a causa dell'assenza di numerosi ragazzi per le vacanze estive, e alcune proiezioni di cinema all'aperto, non ben riusciti per motivi tecnici e meteorologici.

Abbiamo inoltre organizzato due grigliate, una per la conclusione del torneo femminile di pallavolo, l'altra in occasione della visita della Cooperativa Arianna che ha promosso l'inaugurazione del centro giovanile Zoom e la futura costruzione del campo da basket ad esso adiacente. Questo evento ha visto anche la partecipazione dell'Assessore alla Solidarietà Internazionale e alle Pari Opportunità della Provincia di Trento Iva Berasi, la quale ha preso parte, tra le altre cose, sia all'inaugurazione del nuovo ufficio turistico di Rugova Experience sia ad una cena con le signore del gruppo di automutuoaiuto promosso dall'associazione Briga di Goraždevac e da altre associazioni.

Nello stesso periodo è venuto in visita il nuovo responsabile dell'area turistica, che ha visto in Goraždevac buone prospettive per l'apertura di Bed and Breakfast.

Il 3 agosto abbiamo partecipato al matrimonio di un amico membro del gruppo studio e successivamente trascorso diverse serate in compagnia dei ragazzi del gruppo in città.

Gruppo Studio

Nell'ottica della conoscenza di altre realtà, all'inizio del mese abbiamo approfittato della visita di un'amica di Kraljevo che ha descritto la vita in Serbia e la percezione del Kosovo nella sua città. L'incontro è stato molto intenso e ha suscitato grande interesse da parte di tutto il gruppo. Sempre in questa prospettiva quattro membri del gruppo hanno partecipato alla visita a Kostov, Bistrice e Ceraj, dove abbiamo organizzato una grigliata e una partita di calcio con i ragazzi locali.

Il 16 e il 17 siamo stati in campeggio in Val Rugova. La partecipazione non è stata molto numerosa, ma questo ha contribuito a stringere i rapporti. Nonostante qualche lamentela su piccole questioni tutti i ragazzi si sono detti soddisfatti.

Negli ultimi incontri stiamo pensando a come vorremmo vedere il gruppo in futuro e ci sono già numerose ed interessanti idee.

In questo periodo due membri stanno partecipando ad una settimana di incontri a Srebrenica, organizzata dalla Fondazione Langer.

Equipe Conflitto

Con l'aiuto dell'equipe è stato organizzato un torneo di pallavolo a Goraždevac, che ha visto una buona partecipazione.

L'ufficio si è trasferito in un luogo più adatto alle nostre attività, in quanto c'è a disposizione molto spazio ma per ora, vista la mancanza del collegamento ad internet e le ferie dei membri dell'Equipe, le attività sono limitate. Anche due membri dell'equipe sono a Srebrenica.

Volontari

Anche il mese di agosto ha visto l'avvicinarsi di numerosi volontari. In seguito alla partenza dei ragazzi di Progetto Colomba si è unito a noi Michele e sono arrivati Irene, Chiara, Nikolina, Jasmin, Andrea e Christian, che torneranno tutti in Italia entro fine agosto; mentre sono partiti Sonja, le due Laura, Stefano, Andrea, Martina e Tommaso. A tutti loro va un grande ringraziamento per il prezioso contributo dato. Una menzione particolare spetta ad Andrea e Christian, che nella loro breve permanenza, hanno rimesso a nuovo tutte le nostre vecchie automobili, le sedie e i generatori!

[Ritorna all'Indice](#)

PALESTINA - ISRAELE

L'organizzazione israeliana per i diritti umani B'Tselem ha rilevato nell'arco dell'anno 2007 circa 400 attacchi da parte dei coloni israeliani nei confronti dei palestinesi in tutta la Cisgiordania.

Durante i primi 6 mesi del 2008 le denunce sono salite a più di 500, dato incrementato dall'aumento della violenza ma anche dalla distribuzione dell'associazione stessa di telecamere in tutto il territorio, proprio per aumentare la possibilità di documentazione e denuncia delle aggressioni.

Nell'ultimo periodo, soprattutto dal mese di luglio fino alla prima metà del mese di agosto, anche l'atteggiamento dei militari israeliani nei confronti della presenza di attivisti israeliani e organizzazioni pacifiste internazionali si è notevolmente inasprito, provocando un aumento ingiustificato di arresto dei volontari.

L'esercito israeliano settimanalmente in giorno di sabato (giorno di shabbat in cui avvengono maggiormente attacchi da parte dei coloni) ha cominciato a bloccare le strade di accesso a tutta l'area a sud di Hebron, dichiarandola illegalmente Zona Militare chiusa, questo per non permettere ai pacifisti di monitorare la situazione ed in particolare di partecipare alle azioni nonviolente organizzate nella zona.

In particolare nella giornata di sabato 2 agosto, durante la marcia nonviolenta dei bambini palestinesi, indetta per chiedere la fine dell'espansione degli insediamenti e delle aggressioni dei coloni dell'area, una volontaria di Operazione Colomba è stata aggredita da un ufficiale israeliano. Quando poi si è recata dalla polizia per sporgere denuncia, è stata a sua volta accusata di aver aggredito l'ufficiale e dunque arrestata (Comunicato stampa a seguire).

Nella giornata di sabato 9 agosto, in occasione della chiusura del Campo Estivo dei bambini ad At-tuwani, è stata organizzata una conferenza stampa, ma i giornalisti e numerosi partecipanti sono stati bloccati

dall'esercito con la minaccia di arresto, ancor prima di raggiungere il villaggio.
Domenica 24 agosto è ricominciato l'anno scolastico ad At-Tuwani e sabato 30 la scuola ha organizzato una gita in Israele, a Tel Aviv, sia allo zoo che al mare, con grande gioia di tutti i bambini.
Ora sono rientrati in Italia tutti i volontari per un breve periodo di riprogrammazione.

COMUNICATO STAMPA

4 agosto 2008

Successo della marcia nonviolenta dei bambini palestinesi in risposta alle violenze dei coloni nonostante gli arresti di attivisti israeliani e internazionali



Nella giornata di sabato 2 agosto 2008 si è svolta con successo la marcia nonviolenta indetta per chiedere la fine dell'espansione degli insediamenti e delle aggressioni dei coloni dell'area a sud di Hebron, violenze che si protraggono nonostante ormai da tempo la Commissione per i Diritti dei Bambini del Parlamento Israeliano abbia deliberato l'obbligo di scorta da parte dell'Esercito Israeliano per proteggere i bambini palestinesi dai continui attacchi dei coloni.

Più di un centinaio di bambini palestinesi, accompagnati dai propri genitori e supportati da decine di attivisti israeliani e internazionali, tra cui i volontari di Operazione Colomba (Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII) e del Christian Peacemaker Teams (CPT - ONG Statunitense), hanno pacificamente percorso la via che congiunge il villaggio di at-Tuwani al villaggio di Tuba.

Tale strada è interdetta per i palestinesi dell'area a causa delle continue aggressioni da parte dei coloni israeliani del vicino avamposto illegale di Havat Ma'on (Hill 833).

Intorno alle 10:30 la marcia, appena iniziata, è stata però fermata con la forza dall'esercito israeliano che, dichiarando l'intera area "zona militare chiusa", ha tentato di arrestare un palestinese e ha aggredito, cercando di strozzarlo, un attivista del CPT accorso per impedire l'arresto.

La marcia è stata quindi sospesa ma, alcune ore più tardi, mentre i militari impedivano il passaggio ai volontari internazionali aggredendo e arrestando una volontaria dell'Operazione Colomba, i bambini, accompagnati dagli adulti, sono finalmente riusciti ad incamminarsi verso Tuba.

La volontaria di Operazione Colomba è stata aggredita da un ufficiale israeliano, quando poi si è recata dalla polizia per sporgere denuncia, è stata a sua volta accusata di aver aggredito l'ufficiale e dunque arrestata.

Nonostante un video mostri che l'aggressione è avvenuta esclusivamente da parte del soldato, la volontaria di Operazione Colomba è stata rilasciata soltanto a tarda notte e su di lei pendono ancora accuse ingiustificate.

[Ritorna all'Indice](#)

GEORGIA: GUERRA, PROFUGHI E PETROLIO

Dalla Georgia, Giampiero Cofano, 22 agosto '08

La guerra dovrebbe essere finita la scorsa settimana, ma come ho già visto in casi simili, la firma apposta su un documento non significa che le armi scompaiano dalla vista della gente. Qui, ancora di più, sembra che i carri armati non ingranino la retromarcia per far ritorno alle loro basi e postazioni antecedenti all'8 di agosto, anzi le postazioni russe si consolidano. A tutt'oggi i blindati russi sono posizionati a Gori, nodo cruciale, sull'unica via di grande comunicazione che collega la parte ovest con la parte est del paese. Una posizione che divide il paese nettamente in due, e non solo impedisce alla gente di muoversi liberamente, soprattutto impedisce alle merci - dunque all'economia - di riprendere il suo corso regolare. Pochi giorni fa è stato distrutto un ponte ferroviario, anche questo sull'unica via ferrata che mette in comunicazione est e ovest. Chi sia stato non si può sapere con certezza, forse i russi che cercano isolare sempre più il paese, forse i georgiani per trovare altri capi di accusa contro i russi da mostrare al mondo, di fatto quella linea ferroviaria è importante per le persone e per le merci ma è altrettanto fondamentale per il trasporto del petrolio che proviene dall'Arzebajjan sino a Batumi sul mar Nero, dove attendono numerose navi per ripartire, cariche di oro nero.

Mentre le armi "forse" tacciono, e "forse" non ci saranno più vittime per mano dei Kalasnikov, dei missili sparati dai Mig o da pesanti carri armati, comincia la vera guerra quella della sopravvivenza. Decine, centinaia di migliaia di bambini, di anziani, di donne e uomini, civili che ancora una volta la guerra non l'hanno scelta, vanno ad aumentare le statistiche degli oltre venti milioni di profughi nel mondo. Sono scappati, hanno abbandonato le proprie case, il proprio lavoro, quel poco che avevano, per raggiungere, i più fortunati in auto, migliaia a piedi, Tbilisi, la capitale.

I campi di emergenza sono stati allestiti presso le scuole, le palestre, ovunque vi fosse uno spazio disponibile ad accogliere gruppi di centinaia di profughi ammassati, con aiuti che ad oggi difficilmente riescono a raggiungere tutti.

La Caritas nazionale si è mossa da subito con i pochi mezzi dei quali era in possesso, L'Unhcr ha attivato la sua grande macchina umanitaria, il governo locale con le poche risorse che possiede cerca di coinvolgere tutte le organizzazioni possibili. Si spera in sufficienti mezzi e denaro provenienti dall'estero. Ma anche qui la storia rischia di ripetersi, appena la notizia scomparirà dalle pagine dei media internazionali. Chi si interesserà o si interrogherà sulle conseguenze della guerra? L'attenzione sarà attirata da altre notizie, ma le persone i "profughi" resteranno qui, con tutte le esigenze connesse. La maggior parte delle scuole sono state occupate dai profughi, o scelta logica, le scuole ad agosto ovviamente sono chiuse, ma a settembre quando dovranno riaprire, che succederà? Senza dimenticare che Tbilisi, in inverno è avvolta da un clima gelido, spesso con temperature sotto lo zero.

E dell'Ossezia, teatro dei combattimenti più duri, chi ne parla? Chi conosce le condizioni reali della gente che è rimasta sotto i bombardamenti? Certo le autorità indipendentiste e filorusse, non ci permettono ancora di entrare. Io stesso sto in attesa del permesso, con una delegazione della Caritas Georgiana, per verificare la situazione e ipotizzare una forma di intervento, non solo umanitario, ma possibilmente di PeaceKeeping, come l'Operazione Colomba, corpo nonviolento della Papa Giovanni XXIII, che promuove da 15 anni in numerosi luoghi di guerra nel mondo. Non bastano il cibo, le coperte ed altri beni di prima necessità, certo essenziali, necessari: la gente ha bisogno anche di sicurezza. Ha bisogno di capire perché tante persone siano state uccise. Molti pensano di sapere per cosa si combatte. In questi momenti la gente è incollata davanti alla tv, ognuno ascolta la propria; ma chi conosce la verità di tanti giochi di potere, che spesso non risiede neppure nei confini delle nazioni dove si spara e si uccide?

La propaganda, l'incredibile e massiva informazione e disinformazione. Sono entrato in Georgia, per altri motivi, il giorno stesso in cui è cominciata la guerra. Ero incredulo, quando telefonicamente, mentre ero in aeroporto a Francoforte, i volontari, presenti in Georgia mi dicevano che cominciavano a sparare. Ho vissuto per più di 5 anni in diversi conflitti con l'Operazione Colomba, alle volte ho appurato che le dinamiche si ripetono, ma in Georgia ho scoperto nuove tecniche, anche la guerra si adegua ai nuovi sistemi di comunicazione. Le TV georgiane trasmettevano ripetutamente spot pubblicitari sugli orrori che i russi stavano compiendo. Continui sms che giungono sui telefonini locali, che invitano per le manifestazioni nelle piazze delle maggiori città, sms che indicano numeri telefonici per denunciare atti di sciacallaggio e di

presenza di militari russi, e persino la "chiamata alle armi" dei riservisti per combattere contro i russi.

Come in ogni guerra, la propaganda si spinge, da entrambe le parti a denunciare invasioni e conflitti in luoghi dove di fatto non è avvenuto nulla. Solo uno di numerosi esempi di cui sono stato diretto testimone: tre giorni dopo l'inizio del conflitto la tv georgiana parlava della distruzione del porto commerciale di POTI, ad opera dei Mig russi. Alcune persone a Batumi di mia conoscenza, mi confermavano il tutto, aggiungendo che da Poti, distante 60 Km, da Batumi, erano arrivati centinaia di feriti, trasportati negli ospedali. Io ero stato in città tutta la mattinata, una città deserta, pochissime auto vi circolavano, e questi racconti non mi convincevano. Nel pomeriggio, approfittando di uno spostamento verso Kutaisi, distante 130 km da Batumi, all'incrocio per Poti ho deciso di verificare l'informazione, se avessi trovato un posto di blocco avrei fatto retromarcia, in quanto già questo sarebbe bastato come prova. Sono entrato a Poti senza problemi, la gente era per strada, il porto con le sue 100 GRU lavorava normalmente all'apparenza. Nessun segno di distruzione. In altri due casi, sia a Batumi che a Gori, le informazioni ed immagini televisive, non trovavano chiari riscontri. Nulla di nuovo, si sa che il controllo dell'informazione è una delle prime armi di guerra. Il problema è che la gente viene eccitata, e all'eccitazione segue la paura che in questi momenti offusca la mente, meglio controllabile dai burattinai politici.

Distruzione, morti, profughi, informazione e disinformazione, panico, ingredienti che hanno portato alle cronache mondiali un conflitto nato 15 anni fa, dimenticato per altrettanti anni, che come tanti altri, spenti i riflettori sui cannoni, lascerà solo un paese già molto povero in una crisi ancora più profonda. Un conflitto che certamente non è ancora finito, una prova di forza fra potenti, che cercano di rimettere in discussione nuovi equilibri geopolitici in quest'area.

[Ritorna all'Indice](#)

NOTIZIE DALL'ITALIA

INFOEAS: SI PARTE

E' partito a settembre il progetto *Interventi Civili di Pace*, che vede collaborare le diverse associazioni in Italia che promuovono gli interventi nonviolenti in zone di guerra.

Il progetto, approvato dal Ministero degli Affari Esteri, è nato dal tavolo istituito dal precedente governo. Purtroppo non servirà a finanziare interventi all'estero ma, essendo un progetto di formazione ed informazione, avrà l'obiettivo di far conoscere quello che in Italia si è fatto in questo campo, di sensibilizzare le scuole e di preparare nuovi volontari: in particolare come Operazione Colomba seguiremo gli incontri nelle scuole dell'Emilia Romagna e la formazione per i volontari in partenza.

[Ritorna all'Indice](#)

PROSSIME FORMAZIONI

TRAINING DI FORMAZIONE PER VOLONTARI CON DISPONIBILITA'
di breve-medio periodo (minimo 15gg): Rimini, 22-26 settembre 2008

TRAINING DI FORMAZIONE PER VOLONTARI CON DISPONIBILITA'
di lungo periodo (2 anni): Rimini, 10-28 novembre 2008

Maggiori informazioni su: www.operazionecolomba.it

Ti aspettiamo !

[Ritorna all'Indice](#)

LIBRI, CD E VECCHI LP: UNA PROPOSTA DA ROVERETO

Ecco a voi una iniziativa semplice ma che potrebbe aiutarci a raggranellare qualche soldo **INDISPENSABILE** per mandare avanti i progetti della Colomba.

L'idea è di vendere libri usati, cd e vecchi LP (dischi in vinile) ad un mercatino dell'usato che si svolge a Rovereto ogni primo sabato del mese.

La cosa funziona e la faremo assieme ad un gruppo di ragazzi, Progetto Colomba, che cercano di autofinanziarsi l'esperienza in Kosovo.

Vi chiediamo dunque di raccogliate, presso parenti e amici, libri, cd e dischi usati da far arrivare, in qualche modo che possiamo trovare insieme, in Trentino.

Un'idea potrebbe essere quella di "sfruttare" come corrieri a costo zero alcuni volontari trentini che studiano fuori sede.

Chiediamo inoltre la disponibilità, ai più "volenterosi", di fare da referenti per le città più grandi (Bologna, Padova...) o per le aree con un numero elevato di volontari (Romagna, Piemonte, Liguria...).

Uno dei centri di raccolta sarà ovviamente la sede a Rimini.

Per qualsiasi info e per mettersi a disposizione, il coordinatore dell'iniziativa è

Fabrizio 328.9129484

ibrizie@libero.it

Grazie

[Ritorna all'Indice](#)

ECCO COSA PUOI FARE ANCHE TU, CONCRETAMENTE, DALL'ITALIA !

Aiutaci ad organizzare un banchetto dalle tue parti (per feste, convegni, iniziative varie...)!

Abbiamo volantini, magliette, libri... e se vuoi veniamo anche noi a parlare, a mostrare foto e materiale vario!

ORGANIZZA banchetti, incontri pubblici, feste... noi ti daremo tutto il supporto possibile!

AIUTACI a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l'efficacia dei nostri progetti in zone di guerra, a finanziare le nostre attività!

LA PACE PARTE DA QUESTI GESTI QUOTIDIANI... E DIPENDE ANCHE DA TE!

Per contatti ed informazioni

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel./Fax 0541.29005

sito: www.operazionecolomba.it